

Il mistero Nathan Fawles
(“Le Soir”, 4 marzo 2017)

Da vent’anni assente dalla scena letteraria, l’autore del mitico *Lorelei Strange* continua a suscitare un autentico fascino sui lettori di ogni età. Ritiratosi su un’isola del Mediterraneo, lo scrittore rifiuta ostinatamente qualsiasi sollecitazione mediatica. Inchiesta sul recluso dell’Isola di Beaumont.

Si chiama “effetto Streisand”: più si cerca di nascondere qualcosa, più si attira la curiosità su ciò che si vuole dissimulare. Dopo il suo improvviso ritiro dal mondo letterario all’età di trentacinque anni, Nathan Fawles è oggi vittima di questo perverso meccanismo. Avvolta da un’aura di mistero, la vita dello scrittore franco-americano ha destato, nel corso degli ultimi due decenni, un continuo rincorrersi di voci e pettegolezzi.

Nato a New York nel 1964 da padre americano e madre francese, Fawles trascorre l’infanzia nella regione di Parigi, tornando però negli Stati Uniti per completare gli studi, prima alla Phillips Academy, poi all’università di Yale. Laureatosi in diritto e scienze politiche, Fawles lavora alcuni anni nel set-

tore degli aiuti umanitari, per Action Contre e Médecins Sans Frontières, segnatamente in Salvador, Armenia e Kurdistan.

Lo scrittore di successo

Nathan Fawles torna a New York nel 1993 e pubblica il suo primo libro, *Lorelei Strange*, romanzo di formazione di un'adolescente internata in un ospedale psichiatrico. Il successo non è immediato, ma nel giro di pochi mesi il passaparola – soprattutto presso i giovani lettori – lo fa balzare in vetta alle classifiche. Due anni dopo, con la sua seconda opera, *Una piccola città americana*, ampio romanzo corale di quasi mille pagine, Fawles vince il premio Pulitzer e s'impone come una delle voci più originali della letteratura americana.

Alla fine del 1997 lo scrittore stupisce ancora una volta il mondo letterario. Stabilitosi ormai a Parigi, scrive il suo nuovo romanzo direttamente in francese. *I folgorati* è una straziante storia d'amore, oltre che una riflessione sul lutto, la vita interiore e il potere della scrittura. È in tale occasione che i lettori francesi lo scoprono davvero, in particolare grazie alla sua partecipazione a un'edizione speciale di "Bouillon de culture"¹ con Salman Rushdie, Umberto Eco e Mario Vargas Llosa. E, nel novembre 1998, un'ulteriore partecipazione allo stesso programma costituirà la sua penultima apparizione pubblica. Sette mesi più tardi, all'età di soli trentacinque anni, Fawles annuncerà infatti in un'intervista alla AFP la propria irrevocabile decisione di abbandonare la scrittura.

¹ Programma culturale di France 2, condotto da Bernard Pivot. Cfr. *infra* [N.d.T.].

Il recluso dell'Isola di Beaumont

Da allora, lo scrittore ha tenuto fede alla scelta dell'isolamento più totale. Segregato nella sua casa sull'Isola di Beaumont, non ha più pubblicato nulla né concesso interviste. E ha respinto qualsiasi richiesta di adattamento cinematografico o televisivo dei suoi romanzi (di recente anche Netflix e Amazon si sono scontrati con il suo rifiuto, nonostante le generose offerte economiche).

Da vent'anni l'assordante silenzio del "recluso di Beaumont" continua ad alimentare le più assurde fantasie. Perché Nathan Fawles, a soli trentacinque anni e al vertice del successo, ha scelto di autoesiliarsi dal mondo?

"Non esiste un mistero Nathan Fawles," assicura Jasper Van Wyck, da sempre il suo agente. "Non esistono segreti da violare. Nathan è semplicemente passato ad altro. Ha definitivamente voltato pagina e abbandonato il mondo dell'editoria." Interrogato sulla vita quotidiana dello scrittore, Van Wyck rimane nel vago: "Che io sappia, Nathan si sta dedicando ai suoi interessi personali."

Per vivere felici, viviamo nascosti

Per non destare false aspettative nei lettori, l'agente precisa che l'autore "non ha più scritto una riga da vent'anni", e si mostra categorico: "È vero che *Lorelei Strange* è stato paragonato a *Il giovane Holden*, ma Fawles non è Salinger: non ha una cassaforte piena di manoscritti. Non ci sarà mai più un nuovo romanzo firmato Nathan Fawles. Nemmeno postumo. Di questo potete stare certi."

Le sue dichiarazioni non hanno però distolto i più curiosi dal tentativo di saperne di più. Nel corso degli anni, molti lettori e molti giornalisti hanno fatto

rotta verso l'Isola di Beaumont per esplorare gli immediati dintorni della dimora di Fawles, ma hanno sempre trovato la porta chiusa. Una diffidenza che sembra avere contagiato gli stessi abitanti dell'isola – nulla di cui sorprendersi in un posto che, ancora prima dell'arrivo dello scrittore, aveva fatto propria la massima "Per vivere felici, viviamo nascosti". "Il comune non rivela l'identità dei residenti, illustri o meno che siano", si limita a precisare la segreteria del sindaco. Gli isolani disposti a parlare dello scrittore sono assai rari. I pochi che accettano di risponderci minimizzano il significato della presenza sul loro territorio dell'autore di *Lorelei Strange*. "Nathan Fawles non vive né sepolto in casa né raggomitolo su se stesso," assicura Yvonne Sicard, moglie del medico dell'isola. "Lo si incontra spesso al volante della sua Mini Moke quando viene a fare la spesa da Ed's Corner, l'unico minimarket del paese." L'ex scrittore frequenta anche il pub del luogo, "in particolare per seguire le dirette televisive delle partite dell'Olympique Marsiglia", precisa il proprietario del locale. Uno dei frequentatori del pub fa notare che "Nathan non è il lupo solitario a volte descritto dai giornalisti. Anzi, è un uomo di buona compagnia, che conosce bene il calcio e ama il whisky giapponese". Solo un argomento di conversazione riesce a irritarlo: "Se si cerca di farlo parlare dei suoi libri o di letteratura, c'è il rischio che lasci la sala."

Un vuoto nella letteratura

Nel novero dei colleghi scrittori sono molti coloro che ammirano incondizionatamente Fawles. Tom Boyd, per esempio, gli riserva una vera e propria venerazione. "Devo a lui alcune delle mie più belle emozioni di lettore: Fawles fa sicuramente parte del gruppo

di scrittori verso i quali mi sento debitore,” afferma l'autore di *La trilogia degli angeli*. Identico apprezzamento da parte di Thomas Degalais, il quale ritiene che Fawles, nell'arco di soli tre libri così diversi, abbia dato vita a un'opera di grande originalità che lascerà il segno nella letteratura contemporanea. “Certo, mi rammarico come tutti che Fawles si sia ritirato dalla scena letteraria,” dichiara il romanziere francese. “La sua voce ci manca molto. Mi piacerebbe che Nathan tornasse nell'arena scrivendo un nuovo romanzo, anche se ritengo che ciò non accadrà mai.”

E in effetti è assai probabile, anche se non si deve dimenticare che Fawles ha scelto come esergo del suo ultimo romanzo la seguente citazione del *Re Lear*: “Sono le stelle, le stelle lassù, a governare la nostra esistenza.”

Jean-Michel Dubois